Patuelli: sulle banche decide il mercato, con l'Ires premiale più sviluppo e lavoro

L'intervista

Antonio Patuelli. Il presidente dell'Abi

«È il mercato a dover decidere quanti poli bancari debbano esserci in Italia». Ad affermarlo è il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, che indica anche la ricetta per dare una spinta all'economia italiana: «Servono misure urgenti, come quelle proposte da Confindustria, a partire dall'Ires premiale per la riduzione dell'imposta a imprese che investano una quota significativa dei loro utili nell'azienda stessa». **Laura Serafini** —*a pag. 6*

L'intervista. Antonio Patuelli. «Le banche italiane hanno fatto efficienza e per questo sono appetibili. Per le imprese servono misure urgenti, a partire dall'Ires premiale, per la riduzione delle imposte a chi investe»

«È il mercato a stabilire quanti poli bancari sono necessari»

Laura Serafini

«È il mercato a dover decidere quanti poli bancari debbano esserci in Italia», afferma il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli. E sull'uso dei poteri del golden power osserva: «Il baricentro delle decisioni sulle banche è stato spostato da oltre dieci sulla Bce»

Il Credit Agricole si è rafforzato nel capitale Bpm lasciando intuire che interessi stranieri su quella banca c'erano e che forse l'Opa su Anima serviva a contrastarli. Secondo lei questo cambia gli scenari?

Leggo, studio e taccio sulle operazioni bancarie di acquisizione o possibili fusioni. Ricordo che meno di 10 anni fa la situazione delle banche in Italia era ben diversa, vi erano banche in crisi di ogni dimensione e che facevano fatica a trovare acquirenti. Accadeva che le banche in crisi venissero acquisite per un simbolico euro. Ora è cambiato molto nel mondo bancario italiano. I cambiamenti si sono sviluppati a seguito delle crisi bancarie, perché gli istituti che non erano in difficoltà hanno realizzato molti efficientamenti d'intesa con i sindacati: riduzione costi, modernizzazioni tecnologiche delle procedure, differenziazione dei rischi dei servizi e dei prodotti. Questa è la base della grande ripresa delle banche in Italia e questo è avvenuto quando, fino al giugno 2022, i tassi erano ancora a zero. Poi c'è stata la crescita dei tassi che ha ulteriormente evidenziato le positività del mondo bancario italiano. Questo è il nuovo contesto nel quale gli istituti operanti in Italia sono più appetibili per gli investitori.

Alla luce delle novità di venerdì e dell'Ops di Unicredit, avrebbe fondamento l'ipotesi dell'uso dei poteri di golden power per tutelare gli interessi nazionali?

In questi 10 anni l'Unione bancaria, operativa dal 4 novembre 2014, è cresciuta fortemente in normativa comune e in vigilanza unica europea, spostando il baricentro della vigilanza e delle decisioni sulle aggregazioni bancarie dai contesti nazionali al sistema europeo delle banche centrali -Bce. Esso poggia su un trattato internazionale che tutela l'indipendenza del sistema europeo delle banche centrali anche dai rischi di interferenza di forze politiche, parlamenti e governi. L'indipendenza delle banche centrali è un valore per le istituzioni democratiche.

È meglio avere in Italia due grandi poli bancari o è necessario un terzo polo?

L'importante è il pluralismo degli attori nei mercati. Poi è il mercato stesso che, come insegnava Luigi Einaudi, porta a definire il numero delle banche.

A proposito della Bce, cosa auspicate in vista della riunione del 12 dicembre che dovrà decidere se tagliare i tassi di interesse?

I tassi più elevati dell'area euro si collocano tra i tassi più bassi della storia dell'Italia unita e sono durati

un tempo limitato. Ora attendiamo una nuova riduzione dei tassi Bce alla luce sia degli andamenti dell'inflazione, sempre più vicina all'obiettivo del 2%, sia per gli andamenti dei tassi di mercato che da novembre dello scorso anno stanno anticipando le scelte della banca centrale. In questi giorni l'Euribor a 3 mesi è ai suoi minimi da anni, attorno al 2,88%, mentre l'Irs a 10 anni, molto usato per i mutui, è ancora più basso, attorno al 2,16% mentre i tassi Bce sono ora tra il 3,25% per i depositi e il 3,4% per le operazioni di rifinanziamento. La riduzione dei tassi di mercato si evidenzia nei tassi dei Btp a 10 anni che si sono ridotti al 3,19% con uno spread (favorito anche dalla crisi tedesca) che è sceso all'1,09 per cento. La riduzione dei tassi di mercato già favorisce nuovi investimenti, da parte di famiglie già molto attive in questi ultimi mesi sui mutui, e da parte di imprese quando non abbiano ancora cospicua liquidità da usare senza assumere prestiti. La riduzione dei tassi Bce è, secondo i dati di mercato, ancora incerta tra 0,25 e 0,5 per cento.

Cosa serve per ridare spinta alla crescita?

Nel 2024 nei principali paesi europei gli incrementi di Pil sono stati attorno allo zero virgola e quindi occorrono misure urgenti per favorire investimenti, la ripresa, lo sviluppo e l'occupazione. Le misure attese dalla Bce sono un ulteriore incentivo, ma ne occorrono altre.

E In Italia?

Servono misure urgenti, come quelle proposte da Confindustria, a partire dall'Ires premiale per la riduzione dell'imposta a imprese che investano una quota significativa dei loro utili nell'azienda stessa. Peraltro, fummo sorpresi quando fu soppressa Ace: nella relazione dell'assemblea Abi di luglio proposi l'introduzione di una nuova Ace aggiornata, che può configurarsi come l'Ires premiale. Occorrono, inoltre, semplificazioni per Transizione 5.0, un provvedimento utile ma complesso per la sua applicazione.

Il governo introdurrà l' Ires premiale in manovra?

Ci sono dichiarazioni pubbliche di importanti ministri anche dei settori economici che evidenziano dialogo e aperture in atto. L' Ires premiale non farebbe perdere gettito allo Stato, perchè lo sconto fiscale per investimenti preluderebbe a più sviluppo, più occupazione e quindi più gettito.

Quest'anno il gettito è a livelli record.

Le entrate continuano ad avere di mese in mese cospicui incrementi. Il totale dell'aumento delle entrate tra gennaio e ottobre è di 27,637 miliardi (+6,4%) con incrementi dell'Irpef del 6,7%, dell'Ires del 9,2 % e un aumento record del 334% delle imposte sugli interessi corrisposti dagli istituti di credito. Cresce molto l'introito del bollo del 36%, imposta che colpisce anche depositi bancari e finanziari.

È preoccupato per quanto sta accadendo in altri paesi Ue?

Nel contesto europeo vi sono preoccupazioni forti per i paesi che hanno avuto un ruolo centrale nelle dinamiche europee e che hanno costituito l'asse franco- tedesco. I problemi della Germania ricadono sull'Italia e sulla produzione industriale che ne soffre. In Francia la situazione è la più complessa dalla nascita dalla quinta repubblica, nel '62, e si è ingarbugliata l'approvazione della legge di bilancio a Parigi, con il forte rischio di andare in esercizio provvisorio. Rischio che deve essere evitato anche in Italia. È un momento molto complesso per i vecchi protagonisti europei, mentre sta partendo la nuova commissione Ue con impegni programmatici che devono essere ambiziosi innanzitutto per innovative misure di sostegno allo sviluppo e all'occupazione.

● RIPRODUZIONE RISERVATA

1,3 miliardi

LA DOTE PER L'IRES PREMIALE

Con la cancellazione della maxi deduzione del 120% le risorse di 1,3 miliardi andranno alla riduzione dell'aliquota Ires per chi investe in beni e assunzioni

«I mercati anticipano un nuovo taglio della Bce sui tassi il 12. Nella Ue il Pil non aumenta: sostenere la crescita»

IMAGOECONOMICA

Antonio Patuelli.
Per il presidente Abi l'Ires premiale non farebbe perdere gettito. Più investimenti in beni e assunzioni preluderebbero a più gettito